

Ruolo della Personalità e della Individualità nello sviluppo Iniziatico.

Oggi viviamo in una società in continuo mutamento, peraltro a ritmi frenetici, in cui tutti provano un’immensa confusione, malinconia, competizione per il denaro ed il potere, soprattutto la difficoltà di vivere e, più ancora, quella di realizzarsi spiritualmente.

La cultura attuale è sempre più cerebrale, a scapito delle altre dimensioni dell’individuo, è necessario, allora porsi una domanda, su chi o cosa potrà aiutare l’individuo a trovare la strada verso una vita spirituale, verso la trascendenza, ed a prendere coscienza che i mezzi per realizzare ciò sono già in noi, qui, adesso, nel nostro quotidiano. Il Martinismo ci apre nuovi orizzonti, fornendoci gli strumenti necessari, non nuovi, antichi quanto l’uomo stesso; e man mano, l’individuo che si formerà, libero dai vecchi pregiudizi ed attaccamenti, vedrà venir meno il proprio ego e si porrà nelle condizioni propedeutiche alla universalità, ma la dimensione eterica dell’uomo non è e non può essere uguale per tutti, nemmeno dal punto di vista evolutivo e spirituale, nel senso più ampio e non confessionale del termine, nessuno è uguale all’altro, allora come fare? L’Ordine Martinista ancora una volta sopperisce a ciò e ci offre un Simbolico Stargate con l’universalità che è già in noi (la Scintilla Divina), lo offre ad ogni uomo o donna di buona volontà, animato dal Desiderio sincero di evolversi spiritualmente e di aprire il suo Cuore, per un mondo ed un’umanità migliore, nella misura delle proprie possibilità, non si tratta di fare del piano spirituale un mondo a parte, distinto dalla restante personalità, ma di relazionarsi adeguatamente con essa per giungere ad una individualità compiuta, piena ed intera, facendo in modo che il visibile e l’invisibile, corpo e psiche, siano in armonia con lo spirito. In altre parole: ricercare una migliore qualità esistenziale. Essere uomini di volontà è essenziale.

L’Essere è sempre stabile, mentre il suo divenire interno ed autentico è l’evoluzione necessaria e contingente che realizza e reifica l’Essenza di ciò che è. Il divenire non è quello apparente della materia che muta; per il profano, infatti, l’apparenza, l’essenza e la forma non sono articolazioni dell’Essere ma cose diverse e separate, che a volte coincidono ed altre no, a seconda di ciò che i suoi sensi (intendendo per senso anche il più ingannevole fra tutti, ovvero l’intelletto) gli fanno percepire.

L’Iniziato, invece, conosce bene come l’essenza sia costituita dai diversi piani eterici in cui si sviluppa l’individuo, Egli non ha bisogno di cambiare ma di rendersi consapevole, poiché tutto è in lui la teoria dell’autocoscienza umana come “reditio completa”, cioè come riflessione del soggetto su di sé, approfondita anche dal filosofo Tommaso d’Aquino.

Questa teoria possiede un significato ed una portata di ampiezza e profondità tali da richiedere uno studio articolato su differenti livelli di indagine filosofica. L'autocoscienza riflessiva, infatti, costituisce il vertice dell'antropologia, poiché, per suo tramite, il problema critico trova soluzione venendo ricondotto ai fondamenti ontologici e metafisici nei quali si radica la stessa antropologia. La dissertazione più eloquente, ci porta dunque a disquisire sull'apparente dicotomia tra personalità e individualità, termini che indicano il cuore della psicologia spirituale che si trova in tutti.

La personalità è il sé che presentiamo al mondo esterno, assomiglia a ciò che la psicologia junghiana definisce le maschere che usiamo per interagire con le persone e con le situazioni della vita quotidiana. La nostra personalità è l'identità familiare del sé che conosciamo.

Ma è anche fatto di certi elementi della nostra vita interiore. La preoccupazione della nostra personalità è farsi riconoscere dalle altre persone, è ciò che ci fa iniziare la giornata, per metterci al centro delle cose, che costruisce abitudini di pensiero, sentimenti e azioni che hanno una vita automatica propria e difatti la personalità può operare consapevolmente o inconsapevolmente. Sfortunatamente è inconsapevole per la maggior parte del tempo, e noi veniamo spinti da forti schemi di abitudini, da condizionamenti. La personalità è l'elemento condizionato e radicato del nostro essere, e ciò può essere un ostacolo insormontabile per la nostra crescita, particolarmente, quando cerca di prendere il posto dell'individualità, il nostro essere più autentico, il nostro sé superiore. L'individualità ha bisogno di crescere e svilupparsi, quello che la rende così particolare è la sua capacità di crescita e il suo impulso nella direzione giusta, invece la personalità è spesso contenta dello status quo, ma ha anche se ciò rappresenta disagio o peggio dolore. È il nostro sé superiore, che, acquisita la consapevolezza della propria esistenza spirituale e della propria potenzialità improvvisamente modifica, il nostro modo di pensare consueto, e i nostri schemi emotivi si placano; e quando si saranno calmati, avremo risvegliato la nostra universalità e saremo pronti al contatto con la "coscienza universale".. Mettersi in contatto con la nostra individualità è attuabile con la meditazione, un'attività che non fa parte della personalità, ma dell'individualità. Il sé dell'individualità è l'identità che risvegliamo nella meditazione.

A livello più elementare, che cosa rende differenti questi due lati di noi? Il sé della nostra personalità pensa, dice e fa le cose con un punto di vista molto particolare per quanto riguarda le motivazioni: i nostri propri bisogni. D'altra parte il sé della nostra individualità può guardare le stesse situazioni o opportunità da una prospettiva motivazionale differente: la considerazione per il bene maggiore e una capacità di rispettare i bisogni degli altri. Certamente, tutto questo mette la personalità quasi in cattiva luce e l'individualità in una luce meravigliosa. Lavorare con gli ideali è la chiave per opporsi al trascinarsi consueto della personalità e per ascoltare la saggezza dell'individualità.

Nel cammino iniziatico, ognuno di noi deve purificare la personalità attraverso l'analisi dell'individualità, e ciò non vuol dire arrivare ad uno stato ascetico impersonale, ma conoscersi in profondità per permettere all'energia di ogni stato di esprimersi e rilevarsi mediante l'aura.

Sicuramente questo cammino equilibratore servirà a chi, nel suo intimo, aspira a diventare un vero iniziato. Dobbiamo precisare, però, che qualora volessimo percorrere il sentiero dell'abbattimento dei vizi e lo sviluppo delle virtù, ciò deve avvenire sempre in maniera iniziatica, ad esempio con il metodo della devozione. Tutti gli individui possono sviluppare le virtù e trasmutare i vizi (vedi Robert Ambelain in Alchimia Spirituale) non tramite il razicinio. Come si può far capire ad un soggetto che deve essere misericordioso con tutti se in lui questo archetipo è poco sviluppato? Quindi, prima l'iniziato, tramite l'amore e la devozione deve acquisire i caratteri del dio che rappresenta la misericordia e poi deve cercare di applicare tutto questo nel suo quotidiano. Con il metodo devozionale non si fa altro che lanciare un pensiero-seme nel subconscio del soggetto. Questo pensiero-seme, se coltivato, si farà strada nell'inconscio, influenzando il comportamento conscio del soggetto.

Come scrisse Edgar Cayce: Quindi studia per mostrarti approvato da Dio, un lavoratore che non si vergogna, che distribuisce in modo giusto le parole di verità, che mantiene l'io incorrotto dal mondo; che non condanna, proprio come tu non vuoi essere condannato. Perché come preghi, come egli ha insegnato "perdonami come io perdono gli altri." Così nella tua condanna, così nel tuo giudizio passeggero fa' che sia soltanto come tu vorresti essere giudicato dal tuo Creatore.

Sicuramente Colui che è riuscito ad avere un giusto rapporto tra personalità e individualità, ed a cui noi facciamo continuamente riferimento è stato Gesù il Cristo.

Philalethes S::I::
Raphaël Milkam S::I::